

COMUNITA' PASTORALE S. PAOLO DI GIUSSANO

VIA CRUCIS COMUNITARIA - BIRONE -

VENERDI' 29 MARZO 2024

Presieduta dal Parroco Don Emanuele Salvioni e dai Sacerdoti della  
Comunità Pastorale



Lucas Cranach il Vecchio (1472-1553), "Cristo uomo dei dolori", 1537 ca. - Schleswig (Germania),  
Fondazione Schleswig-Holstein

## “LA PREGHIERA E L’ANGOSCIA”

“... per te solo vorremmo  
il balsamo ignoto, le bende ...  
ma sono inchiodate  
dinnanzi al tuo pianto le braccia  
non possiamo che darti  
la preghiera e l’angoscia”

Lucio Piccolo

Celebriamo questo sacro rito con gli auspici e sotto la guida di Sua Eminenza Cardinale Gianfranco Ravasi, il quale nel far giungere i suoi affettuosi saluti al suo antico alunno Don Emanuele Salvioni, attraverso la sua Segreteria il 12 marzo 2024, ci ha inviato ed autorizzato a leggere il testo introduttivo da Lui scritto per la tradizionale Via Crucis al Colosseo, presieduta dal Santo Padre Benedetto XVI, nel Venerdì Santo dell'anno 2007:

Fratelli e sorelle,  
è scesa l'ombra notturna  
così come in quella sera sulle case e sugli orti di Gerusalemme.  
Anche noi ora ci accosteremo agli ulivi del Getsemani  
e inizieremo a seguire i passi di Gesù di Nazaret  
nelle ultime ore della sua vita terrena.

Sarà un viaggio nel dolore, nella solitudine, nella crudeltà,  
nel male e nella morte.  
Ma sarà anche un percorso nella fede, nella speranza e nell'amore,  
perché il sepolcro dell'ultima tappa del nostro cammino  
non rimarrà sigillato per sempre.  
Passata la tenebra,  
all'alba di Pasqua si alzerà la luce della gioia,  
al silenzio subentrerà la parola di vita,  
alla morte succederà la gloria della risurrezione.

S. Em. Card. Gianfranco Ravasi

Sacerdote:

Partecipiamo o Cristo alla tua Passione, vorremmo, assecondando i versi del poeta, alleviare le tue pene, ma in questo giorno, possiamo, solo assistere alle tue sofferenze donate al Padre per la nostra redenzione. Oggi facciamo memoria, dopo duemila anni della tua Passione. Qualcuno ha scritto che la Passione di Cristo non è un avvenimento confinato nella storia, un avvenimento unico ed irripetibile, ma purtroppo è un accadimento che si ripete e si ripeterà tutti i giorni sino alla fine del mondo. Il cristiano, i cristiani, nutrono la consapevolezza, nell'accostarsi alla passione di Cristo che il suo sacrificio non è stato vano ma è presagio, tutti i giorni di resurrezione. I Cristiani, nella ritualità del Venerdì Santo, nella contemplazione della passione, sono consapevoli che questa non può fermarsi al buio della morte, ma deve guardare al di là, alla luce di cui i Vangeli ci parlano, alla resurrezione. È proprio con questo spirito che ci accingiamo a celebrare questo rito santo, a meditarne i misteri ed a pregare con le parole accorate che ci suggerisce la liturgia caldea:

Chiedi al Signore e rivolgiti a Lui (Salmo 37,7)

La Tua preghiera, o nostro Padre, sia per noi muro alto e rifugio

La Tua preghiera sia l'arma nascosta

La Tua preghiera sia scudo

La Tua preghiera sia spada nelle nostre mani

La Tua preghiera sia casco sulle nostre teste

La Tua preghiera sia armatura

La tua preghiera sia protezione per noi

La Tua preghiera sia per noi l'incenso della rettitudine

La tua preghiera interceda per noi presso il Re, Cristo nostro Salvatore, affinché abbia misericordia di noi.

### **CANTO: ANIMA CHRISTI**

**Anima Christi, sanctifica me**

**Corpus Christi, salva me**

**Sanguis Christi, inebria me**

**Aqua lateris Christi, lava me**

## PRIMA STAZIONE

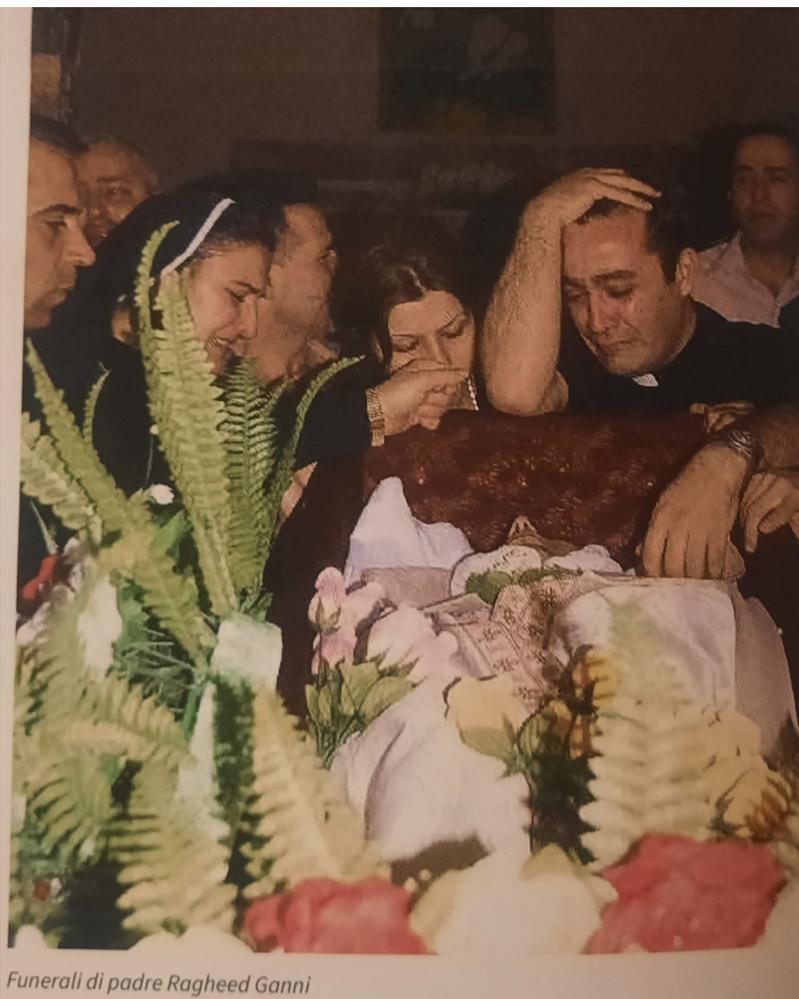
Presidente: Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo

**Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo**

### **“Popolo mio che cosa ti ho fatto?” (Michea 6,3)**

Il 3 Giugno 2007 Padre Ragheed Ganni, sacerdote cattolico iracheno, si reca di prima mattina per fare le foto per rinnovare la sua carta di identità, a Mosul in Iraq. Con profetico presagio ha fatto realizzare un ingrandimento della foto e l'ha donata ai suoi genitori, dicendo di conservarla per il giorno del suo funerale. Viene barbaramente ucciso quel giorno stesso, insieme a tre diaconi da un commando terrorista. Dopo aver compiuto gli studi teologici in Italia ed essere stato ordinato sacerdote, rientra in Iraq nel 2003 e viene nominato, dal suo vescovo Monsignor Rahho, Parroco di una nuova Parrocchia. La chiesa era ancora in costruzione e aveva la forma di una nave, per rappresentare la Chiesa in mezzo alle onde del mare delle persecuzioni, guidata verso la salvezza e verso la Gerusalemme celeste dallo Spirito Santo alla quale era stata dedicata. Dal 2004, come altri sacerdoti, cominciò a subire

minacce da parte di estremisti vicini ad Al-Qaida. La situazione si deteriorò nel 2007, quando le minacce ai preti della diocesi di Mosul si intensificarono. Il 27 maggio 2007, in occasione della domenica di Pentecoste, nella chiesa di padre Ganni esplose una bomba. La domenica successiva, il 3 giugno, padre Ganni e tre diaconi che erano con lui furono rapiti da uomini armati, mentre camminava verso casa, poco dopo aver celebrato la messa. Un testimone oculare, la Signora Baian Adam Balla, moglie del suddiacono Waheed ha raccontato che uno degli assassini, prima di sparare ha chiesto a padre Ragheed: “Ti



*Funerali di padre Ragheed Ganni*

avevo detto di chiudere la Chiesa, perché non l'hai chiusa? Lui ha risposto semplicemente: "Non posso chiudere la casa di Dio". Queste sono state le ultime parole pronunciate da padre Ragheed, oggi dichiarato Servo di Dio, prima di essere trafitto spietatamente da decine di proiettili.

Padre Rober Christian, professore di padre Ragheed all'Angelicum ha detto che lui sapeva di essere minacciato di morte a causa della sua fede. Ma sapeva anche che stare lì era suo dovere, per dare una coraggiosa testimonianza della nostra fede nel Signore risorto. La forza di padre Ragheed era l'Eucarestia, infatti scriveva: "Quando con in mano l'Eucarestia, dico le parole: "Ecco l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo" sento in me la sua forza: io tengo in mano l'Ostia, ma in realtà è Lui che tiene me e tutti noi..."

Liberamente tratto da "La storia di Padre Ragheed Ganni" di Rebwar Audish Basa - "Aiuto alla Chiesa che soffre" 2024

### **Invocazione:**

Preghiamo perché coloro, che in varie parti del mondo rischiano la vita per il vangelo, contagino la Chiesa con il proprio coraggio e la propria spinta missionaria. Oh Signore, nel giorno della Tua apparizione vengono ad incontrarti gli innocenti ed i giusti, fa che noi siamo degni di far parte dei loro cori e cantare per Te le lodi.

(Papa Francesco)

### **Santa Madre deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuor**

Camminando

#### **CANTO: O CAPO INSANGUINATO**

**O capo insanguinato del dolce mio Signor**

**Di spine incoronato, straziato dal dolor:**

**Perché son sì spietati gli uomini con Te?**

**Ma sono i miei peccati! Gesù pietà di me.**

**O volto sfigurato da immani crudeltà**

**Le piaghe han oscurato l'augusta Tua beltà**

**Infondi in me una stilla di sangue redentor**

**Accendi una scintilla d'amore nel mio cuor.**

**Signore, dolce volto di pena e di dolor**

**O volto pien di luce, colpito per amor.**

**Avvolto nella morte, perduto sei per noi.**

**Accogli il nostro pianto, o nostro Salvator.**

## SECONDA STAZIONE

Presidente: Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo

**Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo**

**“Venuto mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio”. (Marco 15, 33)**

Nel Duomo vecchio di Molfetta c'è un grande crocifisso di terracotta. L'ha donato, qualche anno fa, uno scultore del luogo. Il parroco, in attesa di sistemarlo definitivamente, l'ha addossato alla parete della sagrestia e vi ha apposto un cartoncino con la scritta: "*collocazione provvisoria*".

La scritta che in un primo momento avevo scambiato come intitolazione dell'opera, mi è parsa provvidenzialmente ispirata, al punto che ho pregato il parroco di non rimuovere per nessuna ragione il crocifisso da lì, da quella parete nuda, da quella posizione precaria, con quel cartoncino ingiallito.

“Collocazione provvisoria”: Penso che non ci sia formula migliore per definire la croce, non solo quella di Cristo. Coraggio, allora, tu che soffri inchiodato su una



carrozzella. Animo, tu che provi i morsi della solitudine. Abbi fiducia, tu che bevi al calice amaro dell'abbandono. Non ti disperare, madre dolcissima, che hai partorito un figlio focomelico. Non imprecare, sorella, che ti vedi distruggere giorno dopo giorno da un male che non perdona. Asciugati le lacrime, fratello, che sei stato pugnalato alle spalle da coloro che ritenevi tuoi amici.

Non angosciarti, tu che per un tracollo improvviso vedi i tuoi beni pignorati, i tuoi progetti in frantumi, le tue fatiche distrutte. Non tirare i remi in barca, tu che sei stanco di lottare e hai accumulato delusioni a non finire. Non abbatterti, fratello povero, che non sei calcolato da nessuno, che non sei creduto dalla gente e che, invece del pane, sei costretto a ingoiare bocconi di amarezza. Non avviliti, amico sfortunato, che nella vita hai visto partire tanti bastimenti, e tu sei rimasto sempre a terra.

Coraggio. La tua croce, anche se durasse tutta la vita, è sempre *"collocazione provvisoria"*. Il calvario, dove essa è piantata, non è zona residenziale. E il terreno di questa collina, dove si consuma la tua sofferenza, non si venderà mai come suolo edificatorio. Anche il vangelo ci invita a considerare la provvisorietà della croce.

C'è una frase immensa, che riassume la tragedia del creato al momento della morte di Cristo. *"Da mezzanotte fino alle tre di pomeriggio, si fece buio su tutta la terra"*. Forse è la frase più scura di tutta la Bibbia. Per me è una delle più luminose. Proprio per quelle riduzioni di orario che stringono, come due paletti invalicabili, il tempo in cui è concesso al buio di infierire sulla terra. Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio. Ecco le sponde che delimitano il fiume delle lacrime umane. Ecco le saracinesche che comprimono in spazi circoscritti tutti i rantoli della terra. Ecco le barriere entro cui si consumano tutte le agonie dei figli dell'uomo. Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio. Solo allora è consentita la sosta sul Golgota. Al di fuori di quell'orario, c'è divieto assoluto di parcheggio. Dopo tre ore, ci sarà la rimozione forzata di tutte le croci. Una permanenza più lunga sarà considerata abusiva anche da Dio. Coraggio fratello che soffri. C'è anche per te una deposizione dalla croce. C'è anche per te una pietà sovrumana. Ecco già una mano forata che schioda dal legno la tua. Ecco un volto amico, intriso di sangue e coronato di spine, che sfiora con un bacio la tua fronte febbricitante. Ecco un grembo dolcissimo di donna che ti avvolge di tenerezza. Tra quelle braccia materne si svelerà, finalmente, tutto il mistero di un dolore che ora ti sembra un assurdo. Coraggio. Mancano pochi istanti alle tre del tuo pomeriggio. Tra poco, il buio cederà il posto alla luce, la terra riacquisterà i suoi colori verginali e il sole della Pasqua irromperà tra le nuvole in fuga.

Don Tonino Bello

## **Invocazioni**

Signore nostro Gesù Cristo Crocifisso, figlio di Maria vergine,  
ascoltaci, come ascoltasti sulla Croce la preghiera del buon ladrone.

Signore nostro Gesù Cristo crocifisso, figlio di Maria vergine,  
guardaci, come guardasti dalla croce la tua Madre addolorata.

Signore nostro Gesù Cristo crocifisso, figlio di Maria vergine, parlaci,  
come parlasti all'amato discepolo Giovanni quando gli affidasti la tua santa Madre.

Signore nostro Gesù Cristo crocifisso, figlio di Maria vergine, apri le tue braccia e  
accoglici, come le apristi sulla Croce per abbracciare tutti gli uomini.

Signore nostro Gesù Cristo crocifisso, figlio di Maria vergine, apri il tuo amatissimo  
Cuore ed accogli il nostro, ascolta le nostre preghiere ed esaudiscile.

**Santa Madre deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuor**

Camminando

**CANTO: TI SALUTO O CROCE SANTA**

**Rit. Ti saluto o croce santa  
che portasti il Redentor  
Gloria, lode, onor ti canta  
ogni lingua ed ogni cuor**

**Sei vessillo glorioso di Cristo  
Sei salvezza del popol fedel  
Grondi sangue innocente sul tristo  
che ti volle martirio crudel (Rit.)**

**Tu nascesti fra braccia amorse  
d'una vergine madre, Gesù  
Tu moristi fra braccia pietose  
d'una croce che data Ti fu. (Rit.)**

**O Agnello divino immolato  
sull'altar della croce, pietà!  
Tu che togli dal mondo il peccato,  
salva l'uomo che pace non ha. (Rit.)**

**TERZA STAZIONE**

Presidente: Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo

**Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo**

**“Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?” (Marco, 15,34)**

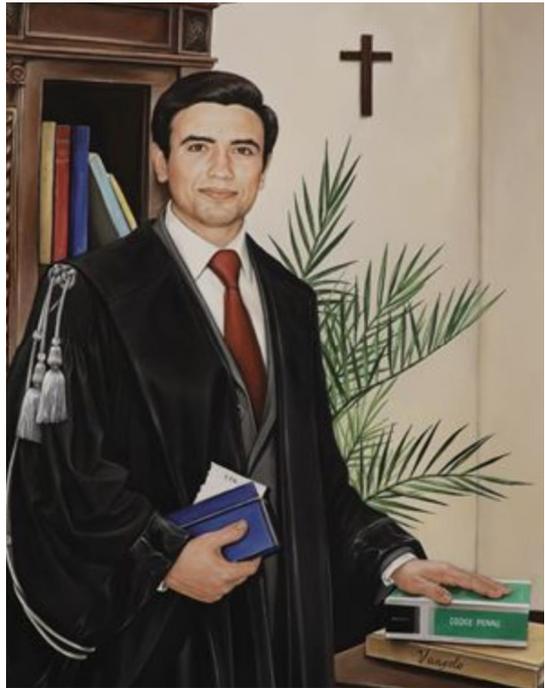
“Dio mio, dove sei?”, “Perché mi hai abbandonato all’odio dei miei sicari?” Il respiro si fa affannoso, il sangue scorre dal costato colpito dal fuoco mafioso, lo sguardo si annebbia. Rosario Livatino è lì, piegato in due, su quella terra che lo ha tradito, mentre il sole caldo di fine estate si nasconde, oscurato dalla sagoma dell’assassino che gli è oramai addosso.

“Picciotti, che vi ho fatto?”. Sì, “che male vi ho fatto?”. Quale male vi può essere in una vita spesa per la giustizia, per dare a ciascuno il suo, quello che spetta ad ogni uomo in quanto uomo: la sua dignità, la sua libertà, la sua stessa vita? L’amore per la giustizia è la minaccia più pericolosa agli occhi mafiosi. Va annientato, senza pietà. Come quel giovane giudice che, pure agonizzante, chiede ai suoi assassini se ha fatto loro un qualche torto. Va zittito, senza perder tempo. Con un colpo di pistola in bocca. Si spegne l’eco dell’ultimo sparo e si spegne anche Rosario. Solo, abbandonato, dallo Stato che doveva proteggerlo e dalla sua stessa comunità che

aveva servito. L'odio, la prevaricazione, l'ingiustizia sembra aver vinto, ancora una volta.

Sembra.

Quell'amore incarnato in un corpo di un piccolo giudice incomincia, in quella mattina di fine settembre, a cambiare quel paesaggio di odio e di morte. Il velo di silenzio si strappa e un testimone, alla presenza di quel giusto, decide di parlare, di gridare quell'ingiustizia. L'oscurità del peccato mafioso si fa evidente, la sua infamia opprimente, e ciò che non aveva potuto l'umana giustizia, la carità di quel sacrificio miracolosamente realizza: la conversione di alcuni cuori mafiosi. Pochi, per il momento. Ma il sangue innocente di quel martire della giustizia ed indirettamente della



fede era solo all'inizio della sua opera. La madre conserva nel suo cuore trafitto il dolore per un figlio che la nuda terra ha accolto come seme gettato prematuramente; e condivide quel dolore con Giovanni, con San Giovanni Paolo, che quel seme farà germogliare, nella valle dei fiori di mandorlo, bruciando con santa ira l'ortica mafiosa.

Signore Gesù, che ti sei lasciato crocifiggere, che non ti sei sottratto ai tuoi carnefici, perché dovevi e volevi portare a compimento la tua missione di salvezza, eri anche tu lì, in quella scarpata fra Agrigento e Canicattì, accanto al tuo servo Rosario, mentre consegnava nelle tue mani la sua anima di uomo, di giudice, di cristiano.

Signore Gesù, che ci hai insegnato che solo attraverso la Croce si giunge alla Luce della Resurrezione, infondi a tutti gli uomini delle istituzioni, a tutti coloro che hanno un dovere da adempiere nei confronti della comunità, il coraggio di non arretrare, di non cedere dinanzi alle lusinghe o al ricatto, anche se si tratta di attraversare il deserto dell'isolamento e la morsa opprimente della paura.

Signore Gesù, che hai mostrato che amare veramente vuol dire dare la vita per l'altro, fa che tutti coloro che si dicono cristiani imparino, guardandoti crocifisso, che la vita da cristiani richiede schiena dritta e cuore grande: un cuore aperto al sacrificio, un sacrificio quotidianamente perseverante, fino alla rinuncia di sé stessi.

Signore Gesù fa che rimaniamo sempre sotto la tua protezione, Sub tutela Dei, come usava firmarsi Rosario, per risorgere insieme con Te

Domenico Airoma,  
Procuratore della Repubblica di Avellino  
e Vicepresidente del Centro studi Rosario Livatino.

## **Invocazioni**

Signore, dammi il peso del coraggio e la forza del Vangelo. Fammi essere una persona d'amore e non di onore, di giustizia e non di corruzione, di perdono e non di vendetta.

Oh Gesù crocifisso, nelle cinque piaghe ci sono le ferite dell'umanità, così nei cinque colpi del martirio del giudice ragazzino, c'è un altro Cristo, uomo giusto e perseguitato per causa della Verità.

fra Emiliano Antenucci

**Santa Madre deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuor**

Camminando

### **CANTO: COME TU MI VUOI**

**Eccomi Signor, vengo a Te mio Re  
Che si compia in me la Tua volontà  
Eccomi Signor, vengo a Te mio Dio  
Plasma il cuore mio e di Te vivrò  
Se Tu lo vuoi, Signore manda me  
E il Tuo nome annuncerò**

**Come Tu mi vuoi , io sarò  
Dove Tu mi vuoi, io andrò  
Questa vita io voglio donarla a Te  
Per dar gloria al Tuo nome mio Re  
Come Tu mi vuoi , io sarò  
Dove Tu mi vuoi, io andrò  
Se mi guida il Tuo amore paura non ho  
Per sempre io sarò come Tu mi vuoi**

**Eccomi Signor, vengo a Te mio Re  
Che si compia in me la Tua volontà  
Eccomi Signor, vengo a Te mio Dio  
Plasma il cuore mio e di Te vivrò  
Tra le Tue mani mai più vacillerò  
E strumento Tuo sarò Rit.**

## QUARTA STAZIONE

Presidente: Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

**“Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima». (Luca 2, 34-35)**

“Come in una sacra rappresentazione sono molti i personaggi accorsi fuori dalle mura di Gerusalemme per venerare il corpo di Cristo depresso dalla croce. Un vero e proprio teatro sacro di cui Maria è l'attore principale. Solo Lei ha il privilegio di accarezzare quel capo benedetto, di contemplare quel volto che conosce tanto bene e che ha accarezzato fanciullo, adolescente, uomo. Ora le sue mani delicatissime gli circondano il capo per sorreggerlo, consolarlo, trovargli la giusta postura al riposo. Così Gesù dorme tra le braccia di Maria, il suo volto è sereno e anche la morte che lo copre trova quiete e compostezza tra le braccia della Madre”.

Suor Maria Gloria Riva



Beato Angelico, 1436, Compianto sul Cristo morto, (particolare) Firenze, Museo Nazionale di San Marco

**Invocazione:**

Vergine dell'offerta,  
coraggiosa nel dolore sei rimasta tenacemente in piedi sotto la croce.  
Hai provato nel tuo cuore tutti i martirii che straziavano tuo Figlio.  
Il suo sacrificio è divenuto tuo.  
Comunica a noi il coraggio nella fede e nella fermezza nonostante le prove,  
le difficoltà, le sofferenze o l'apparente sconfitta.  
Insegnaci l'offerta insieme al divino Sacerdote e Vittima  
in modo da trasformarci più profondamente in dono per i fratelli.  
Vergine senza debolezza,  
aiutaci a stare con te in piedi sotto la croce e partecipare alla sua vittoria!

Cardinale Angelo Comastri

**Santa Madre deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuor**

Camminando

**CANTO: MARIA TU CHE HAI ATTESO**

**Maria, tu che hai atteso nel silenzio la Sua parola per noi  
Aiutaci ad accogliere il figlio tuo che ora vive in noi**

**Maria, tu che sei stata così docile davanti al tuo Signor  
Aiutaci ad accogliere il figlio tuo che ora vive in noi**

**Maria, tu che hai portato dolcemente l'immenso dono d'amor  
Aiutaci ad accogliere il figlio tuo che ora vive in noi**

**Maria, madre umilmente tu hai sofferto del Suo ingiusto dolor  
Aiutaci ad accogliere il figlio tuo che ora vive in noi**

**Maria, tu che ora vivi nella gloria insieme al tuo Signor  
Aiutaci ad accogliere il figlio tuo che ora vive in noi**

## QUINTA STAZIONE

Presidente: Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo

**Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo**

**“Io ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio”.  
(Giovanni 1,34)**

Una domenica mattina, mentre stava per iniziare la Messa, in una piccola chiesa al confine tra il Venezuela e la Colombia, fece irruzione una banda di guerriglieri armati fino ai denti. Tra lo sgomento generale, afferrarono il sacerdote e lo trascinarono fuori dalla chiesa, facendo chiaramente capire che lo avrebbero giustiziato.

Poi il capo della banda rientrò in chiesa tra il terrore generale, dicendo ad alta voce: "Si faccia avanti chiunque crede veramente in queste stupidaggini della religione che vi insegna questo prete."

La paura si leggeva sul viso sbiancato di tutti i presenti. Ci fu un lungo silenzio pieno di tensione. Poi, un giovane trentenne si fece avanti e innanzi al capo dei guerriglieri orgogliosamente disse: "Io amo Gesù". Fu subito trascinato con rudezza fuori dalla chiesa.

Nel frattempo, altre 14 persone di varie età, si fecero avanti e innanzi al capo della banda professarono la loro fede in Gesù. Uno dopo l'altro, anch'essi furono trascinati in malo modo fuori dalla chiesa, facendo presagire ai presenti la stessa sorte che sarebbe toccata al sacerdote. Passarono pochi attimi e i presenti sentirono il crepitare delle mitragliatrici.

Assicuratosi che non c'era più nessuno in chiesa desideroso di farsi identificare come cristiano, il capo dei guerriglieri, con fare sdegnato ordinò ai presenti di uscire immediatamente dalla chiesa.

Appena varcata la soglia della chiesa si accorsero che il sacerdote e gli altri trascinati fuori a forza, erano sani e salvi e stavano in piedi fuori dalla porta. A questi ultimi, il capo dei guerriglieri ordinò di rientrare e di continuare la loro liturgia mentre a tutti gli altri disse in maniera sprezzante: "Non vi permettete assolutamente di rientrare in chiesa fino a quando non avrete il coraggio di morire per la vostra fede!"

Detto questo, il gruppo sparì nella giungla con la stessa rapidità con la quale aveva fatto irruzione in Chiesa.



I 26 martiri di Nagasaki crocifissi nel 1597 sulla collina di Nishizaka

**Invocazione:**

Signore Gesù, adoriamo la tua croce, che ci libera dal peccato, origine di ogni divisione e di ogni male; annunciamo la Tua resurrezione, che riscatta l'uomo dalla schiavitù del fallimento e della morte: attendiamo la Tua venuta nella gloria, che porta a compimento il Tuo regno di giustizia, di gioia e di pace. (Papa Francesco)

**Santa Madre deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuor**

## CONCLUSIONE

**Sacerdote:** Abbiamo contemplato o Cristo la tua passione, fa che facciamo rientro alle nostre dimore con il cuore colmo di misericordia, nella consapevolezza che Tu o Cristo ed i martiri benedetti che sul tuo esempio hanno considerato la morte come una vittoria e hanno accettato le flagellazioni e le torture come un onore, ci guidino e ci illuminino sulla strada della resurrezione nella vita di tutti i giorni.

### **Benedizione finale nel segno della Santa Croce**

#### **CANTO FINALE: NELLA MEMORIA (ECCO L'UOMO)**

**Nella memoria di questa passione,  
Noi Ti chiediamo perdono, Signore,  
Per ogni volta che abbiamo lasciato  
Il Tuo fratello soffrire da solo.**

**Noi Ti preghiamo, uomo della Croce  
figlio e fratello, noi speriamo in Te.  
Noi Ti preghiamo, uomo della Croce,  
figlio e fratello, noi speriamo in Te.**

**Nella memoria di questa Tua morte  
Noi Ti chiediamo coraggio, Signore  
per ogni volta che il dono d'amore  
ci chiederà di soffrire da soli. Rit.**

**Nella memoria dell'ultima cena  
Noi spezzeremo di nuovo il Tuo pane  
Per ogni volta il Tuo corpo donato  
Sarà la nostra speranza di vita. Rit**

Tutto si è concluso.

Cristo viene deposto nel sepolcro.

Meditiamo con le parole di Padre David Maria Turoldo:

“E’ il silenzio la parte più grande di tutto il mistero di Cristo.

Il silenzio di Dio. Il silenzio della creazione, e della notte.

Il silenzio dei tabernacoli.

Silenzio, grembo di mondi”



Il Crocifisso della Cattedrale di Managua, in Nicaragua, calcinato dal fuoco in seguito ad un attentato nel luglio del 2020

Selezione testi ed impianto a cura di Antonio Lima

Si ringrazia la corale della Parrocchia Santo Stefano Protomartire per i preziosi canti